

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



CICLISMO

Bartoli solo terzo, altra delusione

Medaglia di bronzo a Michele Bartoli per i mondiali di ciclismo su strada, allo svizzero Oscar Camenzind l'oro e al belga Peter Van Petegge l'argento: nella prova elite sul circuito olandese di Valkenburg delusione per l'italiano che ha accusato «la sfiga nera». «Sono caduto perché un americano mi ha tamponato» ha spiegato Bartoli.



I SERVIZI

A PAGINA 17

Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - LUNEDÌ 12 OTTOBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 48 N. 40
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Veti incrociati, crisi più lunga

Cossiga bocchia Ciampi, Cossutta l'Udr. Doppio turno di consultazioni?

IL PUNTO

PER ORA SI GIOCA SOLO DI RIMESSA

GIUSEPPE CALDAROLA

È stata la domenica dell'orgoglio di Prodi e Veltroni e dei primi cenni di imbarazzo nel centro-destra. Al terzo giorno di crisi, e a ventiquattr'ore dalla convocazione al Quirinale, il Polo sostanzialmente continua a tacere. I suoi leader maggiori stanno rapidamente raffreddando gli entusiasmi verso le elezioni anticipate. I sondaggi più recenti dicono che Polo e Ulivo sono quasi appaiati e che per l'Ulivo scatterebbe un «effetto di coalizione» che darebbe un buon risultato nel maggioritario superando così la somma dei voti che i partiti del centro-sinistra avrebbero nel proporzionale. Il Polo si trova peraltro ad affrontare la crisi non avendo risolto alcuno dei problemi su cui si è diviso in questi mesi, a cominciare dalla questione della leadership di Berlusconi. La tentazione del centro-destra è quella di giocare di rimessa, con una parte - Fini in testa - insospettita dal gran daffare che si dà Cossiga e un'altra che continua, persino in modo provocatorio, a sollecitare un'iniziativa in prima persona di Massimo D'Alema nella convinzione di poter giocare solo sulle contraddizioni dell'Ulivo.

Ieri è iniziata anche la controffensiva di Romano Prodi, dopo la decisione di rifiutare la prospettiva del reincarico. Il premier uscente ha ribadito la volontà di tener ferma la linea con la quale si era presentato al dibattito parlamentare. Prodi non riduce il peso della sconfitta, ma ribadisce che il no alla ricerca di una nuova maggio-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA

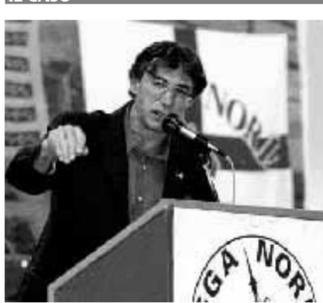
Lo scenario della crisi, al terzo giorno dopo la sconfitta di Prodi in Parlamento, si irrigidisce e si complica. E probabilmente si allunga. Siamo ai «veti incrociati» tra alcune delle forze politiche determinanti anche per consentire l'avvio di una soluzione «a termine», come quella delineata dall'Ulivo - il «Prodi-bis» - almeno per garantire l'approvazione della Finanziaria prima dell'ingresso nell'Euro. Infatti Cossiga dice no sia a Prodi sia a Ciampi, e Cossutta dice no a maggioranze con l'Udr.

Scalfaro, che oggi riprende le consultazioni, è intenzionato a vederci chiaro, a sondare le «sordinate». La posizione del Polo per il voto anticipato non appare l'ultima parola, e la Lega vuole rientrare nel gioco. Al Quirinale, quindi, non si esclude un secondo giro di consultazioni prima di attribuire un incarico.

I SERVIZI

ALLE PAGINE da 3 a 8

IL CASO



E la Lega offri tre voti in cambio di una rete tv

I SERVIZI

ALLE PAGINE 5 e 8

PRIMO PIANO



Canti e lacrime, nasce il nuovo partito comunista

BOCCONETTI LAMPUGNANI

ALLE PAGINE 6 e 7

Kosovo, si avvicina l'ora zero

Si tratta ad oltranza ma oggi la Nato decide i raid



Atterraggio nella base di Aviano

BRUXELLES Una vigilia di quiete apparente, con gli occhi puntati su Belgrado, prima dell'ora zero, nel braccio di ferro con Milosevic: nel giro di poche ore la Nato si prepara ad attaccare. Intanto si tratta ad oltranza. Gli incontri tra Holbrooke e Milosevic sono proseguiti nella notte, e non si escludono colloqui anche oggi. Ma lo scenario più probabile prevede per oggi la decisione dei 16 membri Nato di adottare l'«act order», cioè il trasferimento al comandante supremo delle forze alleate in Europa, del potere di ordinare l'attacco aereo sul Kosovo. Mancano solo i nullaosta di Germania, Italia e Portogallo. La Germania darà il suo assenso.

In Italia oggi si riunirà il Consiglio dei ministri: dovrebbe dare per il momento il via libera per l'uso delle basi Nato.

DE GIOVANNANGELI SERGI
A PAGINA 11

SUPPLEMENTO

media

Via le password arrivano le impronte

A PAGINA 5

Dama dell'Ermellino La vera storia

A PAGINA 1

Morire ad Amsterdam L'ultimo McEwan

A PAGINA 4

LA POLEMICA

La Stein santa divide ebrei e cattolici

ROMA Giovanni Paolo II ha proclamato santa Edith Stein, suora carmelitana, nata ebrea, morta ad Auschwitz. «Nel celebrare d'ora in poi la memoria della nuova santa - ha chiarito il Papa - non potremo non ricordare di anno in anno anche la Shoah, quel piano efferato di eliminazione di un popolo, che costò la vita a milioni di fratelli e sorelle ebrei». La scelta del Papa ha provocato reazioni negative ad Israele e nelle comunità ebraiche.

SANTINI SOLDINI

A PAGINA 10

LA CONVERSIONE NON C'ENTRA COL MARTIRIO

AMOS LUZZATTO

Ieri Giovanni Paolo II ha deciso di santificare Edith Stein. L'ha definita una martire dell'Olocausto. Viene presentata come una testimonianza e un simbolo di tutte le vittime della Shoah. Ma se condivide pienamente il grido accorato del Papa affinché mai più si ripeta «una simile iniziativa criminale per nessun gruppo etnico, nessun popolo, in nessun angolo della terra (peccato abbia usato anche l'espressione «nessuna razza»), ritengo confusa e ambigua la presentazione di questa scelta.

Su quali basi viene collegata la vicenda di questa donna con il dramma della Shoah? E poi quando il pontefice la presenta come «eminente figlia di Israele e figlia fedele della Chiesa» e sottolinea con partecipazione nel suo discorso l'esperienza della perdita della fede dei Padri e della fiducia assoluta nella filosofia esalta scelte private che non possono diventare un simbolo. Si tratta di un vissuto personale che io rispetto, anche se non lo condivido. Ma mentre la Edith Stein vittima della Shoah è un simbolo di una persecuzione, la Edith Stein nella sua conversione è un simbolo di qualcosa che con la persecuzione, la Shoah e la sua morte in un campo di sterminio non ha niente a che fare. Perché se un rapporto simbolico ci fosse, allora, paradossalmente, bisognerebbe ammettere che i sei milioni di

SEGUE A PAGINA 2

NON È IL CASO DI FARE GUERRE DI RELIGIONE

RODOLFO GIRARDELLO

Il triste vezzo di contendersi non solo le cose ma anche le persone è antico e ha provocato spesso danni gravissimi. Farsi guerra tra famiglie per un pezzo di terreno che è magari una pietraia e scatenare conflitti mondiali per conquistare una fetta di territorio è scritto in tutti i libri di storia o privata o universale. E anche sollevare diatribe per sapere se per Colombo debbono vantarsi gli italiani o gli spagnoli è altrettanto frequente e penoso, quando si usano appunto forme acri e vanterie erivalse pesanti.

La questione dei martiri dell'Olocausto di Auschwitz rientra nella stessa falsa logica. No, sono martiri solo ebrei; no, sono in maggioranza extra-ebraici Edith Stein, la grande discepola di E. Husserl, che a 30 anni ha scelto come suo primo e decisivo Maestro non più Husserl, né Mosè, ma ha scelto Gesù Cristo, per il quale è vissuta fino a 51 anni con l'animo di una santa cristiana, lei di chi? A mente serena uno dovrebbe dire, se occorre proprio rispondere: «Sentiamole!».

Edith Stein ha proclamato sempre, dopo la sua conversione (dall'ateismo, non già dall'ebraismo religioso) al cattolicesimo: «Sono cristiana, appartengo alla Chiesa cattolica, che per definizione è universale!». Però anche lei ha accettato quel tanto di vero che soggiace all'idea di una sana appartenenza:

Il «caso Italia» nel mirino dell'Ecofin

Ciampi rassicurerà che gli impegni presi saranno mantenuti

Paul Ginsborg
Storia d'Italia 1943-1996
Famiglia, società, Stato

Dal dopoguerra al miracolo economico, dal Sessantotto agli anni di piombo, da Tangentopoli al fallimento della politica: cinquant'anni di una Repubblica inquietata.

«Biblioteca di cultura storica», pp. 1004, L. 130.000

Einaudi
www.einaudi.it

BRUXELLES L'Italia ritorna sotto la lente della Ue: Carlo Azeglio Ciampi sarà oggi a Lussemburgo per l'Ecofin. Ai ministri finanziari il ministro del Tesoro tenterà di spiegare gli sviluppi della situazione politica italiana e dare assicurazioni sugli impegni presi. Un compito non facile, sin quando non si sbloccherà, in un senso o nell'altro, la crisi di governo. Nella riunione i francesi porranno sul tavolo il problema di un rilancio dell'iniziativa europea per un programma per la crescita e l'occupazione. Ad esempio seguendo la proposta di Prodi, di utilizzare una parte delle riserve delle banche centrali. Intanto però in Italia la Confindustria prevede che il '99 sarà un anno «molto difficile». Per gli economisti non ha torto, ma c'è anche qualche spiraglio per l'ottimismo.

SERGI WITTENBERG
A PAGINA 9

BOBO
ROMANO!... FERMATI!... CI SIAMO PERSI!

SU MEDIA A PAGINA 11

TORINO «Radiofreccia non si cambia. Il mio film uscirà come previsto il 16 ottobre nelle sale cinematografiche senza tagli. Qualunque sia il risultato del ricorso che abbiamo presentato». Luciano Ligabue difende a spada tratta il suo film e ingaggia un braccio di ferro con la commissione censura. «Ci hanno accusato di turpiloquio e di incoraggiamento all'uso di stupefacenti, ma è assurdo - ha continuato il rocker di Correggio - se così fosse allora dovrebbero censurare molti programmi tv di prima serata». Anche il produttore Domenico Procacci è indignato: «Smettiamola di presentare Radiofreccia come un film esclusivamente sul mondo della droga, non è così. È la fotografia di un'intera generazione, quella degli anni '70».

SOLARO
A PAGINA 16

Ligabue sfida la censura

«Radiofreccia» vietata ai 14: «Non taglio niente»

L'Espresso
Letteratura Italiana Zanichelli

Verismo e Decadentismo

Questa settimana in edicola con L'Espresso il sesto CD-Rom a sole 24.900 lire.

